

**L'ABRUZZO PUO' AVERE UNA SUA
ZES... ANCHE SENZA IL MOLISE.**

Il Decreto n. 91 "Per la crescita economica nel Mezzogiorno", all'art 4 istituisce le zone economiche speciali (ZES): "una zona geograficamente delimitata, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico funzionale e comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n.1315/2013". Le "caratteristiche" richiedono che un porto movimentino un volume di merci annuo, superiore allo 0,1% del corrispondente volume totale annuo del carico di merci movimentate nei porti dell'Unione.

Non c'è in Abruzzo (e nemmeno in Molise) un porto che risponda a quelle caratteristiche.

Sommando i volumi dei porti abruzzesi e molisani non si arriva neanche alla metà del 3,8 milioni di tonnellate richieste (il Porto di Ortona con 1,2 milioni di tonn, Vasto circa la metà di Ortona e Termoli con un movimento del tutto irrilevante). Ma, il DCPM n.12/2018 precisa: "tali aree...sono anche i porti che non presentano le caratteristiche di cui all'articolo 1, lettera c), purché essi presentino una rilevanza strategica per le attività di specializzazione territoriale che si intende rafforzare e dimostrino un nesso economico funzionale con l'Area portuale" e aggiunge:

infrastrutturali dei poli produttivi a questo asse.

Un'area ZES lungo un'area trasversale, tra l'altro, favorirebbe il riconoscimento di un corridoio Tent-T da parte del Parlamento Europeo, con la conseguente possibilità di accesso ai sostanziosi fondi comunitari per il potenziamento delle infrastrutture: importanti risorse utili allo sviluppo delle attività produttive e commerciali delle aree interne e a sostegno del processo d'internazionalizzazione delle tante medio-piccole imprese di qualità.

L'attuazione della ZES Abruzzo, non c'entra nulla con la scelta del Molise, mentre riguarda molto la presenza di un Porto funzionale ed efficiente. Il Porto è il cuore della ZES, il nodo che mette in connessione le nostre attività produttive con il mondo. L'Abruzzo ha un Porto riconosciuto ai massimi livelli istituzionali. Più volte alti rappresentanti delle istituzioni si sono impegnati, con dichiarazioni e atti formali, per affermare l'importanza strategica di questa infrastruttura, **ma dopo circa cinque anni di promesse non si è concretizzato neanche un solo euro degli oltre 50 milioni di lavori, tante volte sbandierati, non solo, inspiegabilmente la Regione tiene ben chiuso in un cassetto il Piano Regolatore Portuale, in attesa di approva-**

L'ABRUZZO PUO' AVERE UNA SUA ZES... ANCHE SENZA IL MOLISE



"Il nesso economico funzionale tra aree non territorialmente adiacenti sussiste qualora vi sia la presenza, o il potenziale sviluppo, di attività economico-produttive, indicate nel Piano di sviluppo strategico, o di adeguate infrastrutture di collegamento tra le aree interessate".

Pertanto, afferma il falso chi dice che senza il Molise l'Abruzzo non può avere la ZES. La Regione Molise, che non ha un porto idoneo, con la scelta di aderire alla ZES Adriatica della Regione Puglia, non mette assolutamente in discussione la costituzione di una ZES nella Regione Abruzzo per l'art. 3 del DPCM 12/2018. Invece, il vero problema dell'Abruzzo sta nell'individuazione delle specializzazioni strategiche e la conseguente perimetrazione delle aree per complessivi 1.702 Ha.

Il Porto d'Abruzzo, con il suo retro-porto, costituisce l'area iniziale, alla quale vanno aggiunte (come prevede la legge) le aree funzionali dell'aeroporto, dell'interporto, e del centro merci della Marsica. A quest'asse trasversale infrastrutturale (Autostrada e Ferrovia), devono far riferimento le attività di specializzazione, individuando le necessarie connessioni

zione da oltre un anno, ed ha la colpa grave di aver bloccato i lavori di dragaggio, con il rischio concreto della perdita di 9,35 milioni di euro di finanziamenti comunitari. Ma, a due anni dalla sua istituzione, anche l'Autorità di Sistema Portuale, sui problemi del Porto di Ortona, non ha "battuto un chiodo", come c'era da aspettarsi.

Ormai, a consuntivo di una legislatura, dobbiamo registrare cinque anni di chiacchiere, ritardi e opportunità perdute, con un danno incalcolabile per l'economia e l'occupazione dell'intera regione: un vero fallimento.

Che per la ZES si è fatto oltre un anno di vuote chiacchiere lo dimostra la DGR n. 593 del 7 agosto scorso (una delle ultime firmate dal Presidente D'Alfonso) con la quale è stato approvato non il Piano di Sviluppo Strategico della ZES ma il Documento Programmatico propedeutico. Un documento di indirizzo per chi dovrà realizzare il Piano di Sviluppo Strategico, dunque, **la delibera regionale è un atto che certifica un anno di immobilismo della Giunta Regionale, sulla ZES.**